

edicyclo editore

edicyclo editore

Emina Cevro Vukovic e Nora Bertolotti

Consigli per viandanti giardinieri

Storie di paesaggi, semi e talee

editing e impaginazione: silvia diramati
grafica di copertina: vanessa collavino

prima edizione: marzo 2020
© 2020 edicicloeditore s.r.l.
via cesare beccaria, 17 – 30026 portogruaro (ve)
tel. 0421.74475 - fax 0421.280065
www.ediciclo.it
ufficio.stampa@ediciclo.it

E vietata la riproduzione totale o parziale, effettuata con qualsiasi mezzo.
Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

ISBN: 978-88-6549-324-3

edicicloeditore

Introduzione

Questo libro è un invito ad arricchire il proprio spazio verde, passeggiata dopo passeggiata, con quanto gratuitamente la natura mette a disposizione lungo i sentieri.

Racconta cinque camminate, in cinque diversi paesaggi italiani, dal Nord al Sud, dai monti al mare, percorse con gli occhi dell'aspirante giardiniere. Suggerisce come raccogliere semi e rametti, per trasformarli "magicamente" in splendide piante per il giardino o il balcone.

Non è un manuale di botanica, né di giardinaggio, ma offre utili spunti, filosofici e pratici, per guardare con altri occhi al paesaggio, per trarre più piacere dalle camminate e per rendere il vostro angolo verde molto speciale, ricco di biodiversità e di bei ricordi.

Non contiene immagini botaniche ma per mettere in pratica i suoi suggerimenti vi basterà scaricare sul

telefono una app gratuita che vi aiuti a identificare le piante che incontrate camminando.

Buona lettura, buone camminate e buona amicizia con le piante.

Siamo sicure che vi daranno felicità.

Due parole prima di iniziare

Nora Bertolotti

Negli anni Venti del secolo scorso Pierina Boranga, uno dei miei spiriti guida nonché una delle numerose figure femminili italiane dimenticate, educatrice ed esperta botanica, scriveva il primo di tre testi didattici intitolati *La natura e il fanciullo. Guida agli educatori per far conoscere ed amare la natura al fanciullo*. Questo primo volume era dedicato a “I Muri”, il secondo a “La Strada” e il terzo a “Le Siepi”. Ciò che lega questi tre luoghi raccontati è il loro essere liminali, l’essere il confine di qualcosa, un bordo – lineare – e quindi percorribile. Leggendoli ho cominciato a immaginare il fanciullo in questione come qualcuno che cammina e che si avventura lungo percorsi, scoprendo mondi non solo fisici e botanici ma anche interiori. Prima dell’invito di Emina a pensare al tema del libro che avete tra le mani, non

mi ero accorta che i testi di Pierina fossero un invito implicito a formarsi alla botanica proprio attraverso l'atto del camminare.

Camminare attraversando paesaggi può creare uno spazio mentale abbastanza grande da accogliere il sogno di un giardino.

Un sogno che potrebbe un giorno compiersi, come questo libro suggerisce.

Ho un ricordo improvviso: un'estate, ero alle elementari ed erano gli anni Ottanta, avevo eletto a tesori dei miei giochi i semi. La scuola era appena finita, il sole tramontava tardi e noi, bambini in un quartiere nuovo e ancora poco abitato, eravamo liberi di razzolare ben dopo la cena. In due o tre, vagolanti, setacciavamo i piccoli pezzetti di terra davanti alle villette, elevati a giardino ma senza nessun recinto a proteggerli da un paio di mocciosi. A posteriori, ora so che vi crescevano fiori annuali facili e veloci, piantati per dare una spolverata di domestico a edifici incompiuti e carenti del senso di casa. Noi prendevamo tutti i semi che riuscivamo a raccogliere: tagete giallo semplice, tagete giallo doppio, tagete arancio, tagete rosso, tagete gigante, bella di notte gialla, bella di notte bianca, bella di notte rosa, bella di notte tigrata. Non ci sfiorava l'idea che quei semi avrebbero avuto una discendenza tutt'altro che certa dal punto di vista cromatico. Per noi era un catalogo. Non credo sia durata molto quella raccolta, il nostro univer-

so si esauriva in qualche via a perpendicolo. Né so cosa facemmo dei semi. Non ricordo di averli seminati. Ricordo invece perfettamente la magia racchiusa in quel gesto antico e che cosa significava in potenza: il sogno di un giardino nostro, con tutti i colori dello spettro.

Questo libro riprende quella magia. Oltre a condurci lungo sentieri reali, percorsi con i piedi e con gli occhi della mente, offre indicazioni fattive per trasformare i "semi" in piante per il proprio giardino, nel rispetto di un granitico codice etico quanto più possibile lontano da ogni logica predatoria. Prima di ogni altra cosa è infatti un invito a osservare.

Sono tornata alle piante a un certo punto della mia vita, dopo altri percorsi formativi e altri lavori, rispondendo a una chiamata interiore. È stato faticoso ed elettrizzante, come buttarsi in mare da uno scoglio particolarmente alto. Una volta che sei arrivato lì, sulla cima dello scoglio, sei incapace di procedere a ritroso sui tuoi passi abbarbicati alla roccia, quindi devi per forza ridiscendere con un tuffo. E così è stato. Ora faccio la giardiniera (anche se quando lo dico non posso fare a meno di pensare alla specialità gastronomica, che devo farci?) e mi occupo di educazione ambientale e terapia orticolturale. Reinventarmi in questo lavoro è stato un bieco stratagemma per poter passare più tempo possibile tra le piante e all'aperto, in alcune stagioni diremmo meglio all'ad-

diaccio, *rain or shine*. Lavorare con le mani e con le piante concede tempi in cui la mente vola, i pensieri si srotolano passando sulle cose, ma senza impigliarsi. Questa cosa succede anche camminando, la natura dei pensieri è differente, tendono al bello, come si dice nel meteo. Ed entrambe le attività sono magnifiche forme di dipendenza.

Emina Cevro Vukovic

I principali lavori che ho svolto fino a qui sono lo scrivere, da giornalista, da autore di saggistica e narrativa, e insegnare yoga, soprattutto ai bambini, ma da sempre mi piace, molto, camminare e lavorare in giardino. Con queste premesse direi che per forza di cose ho avuto l'idea di questo libro che esplora la possibilità di creare un giardino facendosi ispirare dai paesaggi attraversati e dai semi incontrati camminando. E ho subito pensato a Nora come coautore, non solo perché è una giardiniera attenta e colta, con conoscenze di botanica che io non ho, ma anche perché ci lega un autentico amore per le piante e per... la letteratura. Quando ci incontriamo, a dire il vero, parliamo più di Booker Prize o di autori Pulitzer che di giardini. Il punto è che delle piante non abbiamo bisogno di parlare molto, le amiamo in modo incondizionato ed entrambe seguiamo con passione le ricerche scientifiche che studiano la loro intelligenza.

Ci siamo conosciute gravitando per un periodo su uno stesso quartiere di Milano – Isola –, quando era un luogo ricco di fermenti verdi e guerriglieri. Nora ha collaborato a Lunedì Sostenibili, un format pensato da me e dal giardiniere Simone Ugolini, che una volta al mese, per anni, ha divulgato attraverso incontri aperti e amicali il lavoro e i progetti di chi – architetti, designer, botanici, ecologisti, giardinieri – era impegnato a rendere Milano più verde e più vivibile. Ora ci unisce questa nuova avventura che invita a ospitare dei semi per crescere un amichevole rapporto di prossimità con le piante difendendo la biodiversità.

Raccogliere i semi lungo i sentieri di un liberatorio “andare a zonzo” allenta il confine tra il paesaggio e il giardino, con il doppio risultato di sentire il paesaggio naturale come un nostro giardino di cui avere cura e di vivere il proprio spazio dedicato alle piante come un personale contributo per un pianeta più verde.

Nello scrivere questo libro ho cercato di fare mio il principio di Thoreau: concedersi un tempo di scrittura pari a quello dedicato al camminare. Spero che leggendolo siate invogliati a pensare, sognare, creare un giardino, anche interiore, camminando.

edicyclo editore

Consigli per viandanti giardinieri

Storie di paesaggi, semi e talee

Mettersi in cammino

Non ho mai creduto in una forma di riflessione che non fosse quella dello spontaneo organizzarsi dei pensieri durante una camminata.

Matteo Meschiari

Caro lettore, ti invitiamo a seguire le orme del camminatore aspirante giardiniere che coltiva l'idea di creare un giardino con quanto – semi, rametti – può liberamente raccogliere lungo i sentieri. È un botanico dilettante, inesperto, ma nutrito di empatica passione per le piante. Il suo modo di camminare è sin copato. Gli occhi ai bordi del sentiero, è pronto a fermarsi per gustare l'odore mielato della ginestra odorosa (*Spartium junceum*) o per accarezzare il tronco rugoso di un vecchio castagno (*Castanea sativa*). Diciamo che la sua è l'attitudine del raccogliitore, solo che non cerca funghi, erbe commestibili, bacche, radici, ma bellezza e comunione con le piante. Esplora un'amicizia silenziosa.

I botanici e i giardinieri professionisti vanno “a caccia” di semi rari, aspirano alla scoperta di nuove varietà, ambiscono ad arricchire la loro collezione di piante mossi da motivazioni professionali, scientifi-

che o conservative delle specie a rischio di estinzione. Sanno come e dove indirizzare i loro passi. Il camminatore aspirante giardiniere non ha queste ragioni, né queste conoscenze. È una persona che a poco a poco, cammino dopo cammino, stagione dopo stagione, studia le piante, prende appunti, sogna il suo giardino e coltiva la pazienza e la curiosità. Il suo è un percorso dove la conoscenza matura con il tempo. E non gli serve andare lontano, spesso sono proprio le passeggiate attorno a casa che si rivelano piene di inesplorate possibilità botaniche.

Molte persone, il 96% dicono i ricercatori, soffrono di cecità alle piante, una strana sindrome, poco conosciuta,¹ che porta a non notare, non considerare e sottovalutare le creature verdi, dimenticando che al ciclo virtuoso della fotosintesi gli umani devono semplicemente tutto, dall'aria che respirano al cibo che mangiano. Scrive efficacemente il filosofo Emanuele Coccia: «Il respiro è già una prima forma di cannibalismo: noi ci nutriamo quotidianamente dell'escrezione gassosa dei vegetali, non possiamo vivere d'altro che della

1. Più precisamente ne soffrono il 98% degli uomini e il 92% delle donne. Il termine "plant blindness" è stato coniato nel 1998 dagli scienziati James H. Wandersee ed Elisabeth E. Schussler. Vedi "Preventing Plant Blindness" in *The American Biology Teacher*, Vol. 61, No. 2 (Feb., 1999), pp. 82+84+86. Published by: University of California Press on behalf of the National Association of Biology Teachers.

vita degli altri».² La vita sul pianeta dipende dalla capacità delle piante di trasformare l'energia solare in materia organica. «Utilizzando soltanto l'acqua del terreno, assorbita attraverso le radici, e l'anidride carbonica presente nell'atmosfera, assimilata dalle foglie attraverso gli stomi, le piante sono in grado attraverso la fotosintesi, di produrre zuccheri (glucosio) e come prodotto di scarto... l'ossigeno. Il tutto grazie a una molecola, la clorofilla, che è in grado di fare qualcosa di incredibile: Catturare la luce».³ Le piante grazie alla fotosintesi trasformano l'energia solare in sostanza organica, stimabile in circa 150 miliardi di tonnellate all'anno. Questa massa organica serve ai vegetali per accrescersi, produrre nuove foglie, frutti e soddisfare le proprie esigenze energetiche ma costituisce anche la base della piramide alimentare dell'ecosistema terra. Gli uomini mangiano piante o animali che mangiano piante. Le creature verdi ci danno cibo, ossigeno e molto altro eppure si è spesso ciechi alla loro importanza. Un sintomo di questa cecità lo si trova nell'uso del linguaggio. A cinque anni un bambino conosce il nome di tantissimi animali: topo, gatto, cane, coccodrillo, leone ecc. A cinquant'anni pochissimi distinguono un pino da un abete.

2. Emanuele Coccia, *La vita delle piante. Metafisica della mescolanza*, Il Mulino, Bologna 1918, pp. 62-63.

3. Stefano Mancuso, *Botanica. Viaggio nell'universo vegetale*, Aboca, Sansepolcro 2017, p. 42.